



Newsletter

LIFE FOR LASCA

N. 20/2021

Le specie aliene e la perdita di biodiversità

Nell'ultima newsletter abbiamo visto come la biodiversità sia a rischio e come funziona il sistema di monitoraggio italiano per valutare quali specie e quali habitat siano maggiormente in pericolo. Una delle principali minacce alla biodiversità autoctona è rappresentata dalle specie aliene (anche dette esotiche o alloctone), cioè specie introdotte dall'uomo in un territorio dove non erano presenti prima. Alcune di queste sono definite aliene invasive perché particolarmente rapide ad espandersi e ad invadere un territorio a danno di altre specie. In effetti, le specie aliene invasive (IAS) sono ormai riconosciute come la seconda causa di perdita globale di biodiversità e la prima causa di scomparsa locale di specie, in particolare nelle isole e nelle acque dolci.

Nel caso del nostro progetto, ad esempio, l'introduzione della specie aliena Naso comune (*Chondrostoma nasus*) nel bacino dell'Isonzo in Slovenia è uno dei fattori che ha portato alla diminuzione della Lasca (*Protochondrostoma genei* specie autoctona nel bacino).

La minaccia costituita dalle specie introdotte dall'uomo, direttamente o indirettamente, quindi volontariamente per scopi commerciali (come ad esempio per la pesca) o accidentalmente attraverso importazioni di altra natura (come ad esempio la Cimice asiatica o altri insetti), può impattare in vario modo su quelle native:

- competizione per le risorse e gli ambienti
- predazione
- ibridazione e conseguente perdita del patrimonio genetico delle specie native
- trasmissione di parassiti/malattie.



Facciamo degli esempi: in Slovenia tra Lasca e Naso comune sussiste una competizione per le risorse in quanto condividono lo stesso habitat e la stessa alimentazione. Lungo il fiume Ticino e più in generale in tutto il bacino del Po il Siluro (specie nativa dell'Est Europa, introdotta in Italia da oltre mezzo secolo), specie ittiofaga, preda attivamente le specie autoctone. Sempre più difficoltoso da gestire è anche il problema dell'ibridazione. Un esempio lampante è quello della Trota marmorata, specie endemica della Pianura Padana, in grado di incrociarsi con la Trota fario di ceppo atlantico, producendo discendenza fertile. I continui incroci e la nascita di ibridi, di generazione in generazione, potrebbero determinare la scomparsa della Trota marmorata. Per quanto riguarda la trasmissione di parassiti e malattie, un caso molto grave è quello riscontrato ormai da tempo nel Gambero di fiume autoctono, che deve affrontare il carico parassitario proveniente dalle popolazioni delle specie di gambero alloctone (introdotte già a partire dalla seconda metà dell'800) e la competizione con le stesse per le risorse.



Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*)-Foto Beretta Pietro

Il Gambero di fiume europeo

Il gambero di fiume europeo *Austropotamobius pallipes*, è stato classificato come specie in pericolo (EN) nella lista della IUCN (Unione internazionale per la Conservazione della Natura) a causa delle numerose minacce che deve fronteggiare derivanti da diversi fattori oltre alla presenza di Specie Aliene Invasive come il Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*): eccessivo carico di pesca e bracconaggio (ora illegale, ma praticato in passato), trasformazione dell'uso del suolo dei reticoli idrografici, inquinamento e acidificazione delle acque, sbarramenti e canalizzazioni dei fiumi.

Gli studi sul Gambero di fiume

Già alla fine del XIX secolo i gamberi in Italia non versavano in buono stato di conservazione, infatti i primi studi del Prof. Vinciguerra, che risalgono a fine '800, riportano una distribuzione del gambero «sassaiolo» (come veniva definito ai tempi *Austropotamobius pallipes*) fortemente contratta rispetto al periodo precedente a causa di infezioni (la così detta Peste dei gamberi, Afanomicosi trasmessa dal fungo parassita *Aphanomyces astaci*) che poi si è scoperto causate dall'introduzione dei gamberi nord-americani.

In tempi più recenti gli studi sull'impatto dei gamberi alieni invasivi vengono portati avanti sia in Italia che in Slovenia. In Slovenia il FRIS ha scoperto 5 specie differenti di gambero d'acqua dolce aliene, mentre in Italia un articolo di qualche anno fa, pubblicato sulla rivista Studi Trentini di Scienze Naturali, annovera 3 specie americane e un'altra proveniente dalla regione ponto-caspica, la zona compresa tra il Mar Nero e il Mar Caspio.

Gli Interventi di gestione

Gli interventi per preservare le popolazioni di gambero di fiume indigene dovranno quindi tener conto di vari fattori, dalla variabilità genetica delle specie presenti sul territorio allo stato delle acque per quanto riguarda l'inquinamento, l'ossigenazione e la temperatura dell'acqua oltre al contenimento delle specie invasive alloctone. Nel bacino idrografico del Ticino, nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, grazie al progetto Idro LIFE(2016-2020, <https://idrolife.eu/>) sono già state portate avanti attività di questo tipo con l'impiego di apposite trappole per gamberi in modo da non danneggiare le specie ittiche e attraverso ripopolamenti di esemplari di gamberi in vari stadi vitali, in siti particolarmente idonei alla specie nel Parco Nazionale della Val Grande a seguito di studio preliminare.



Il LIFE for Lasca a Budapest

Nel corso di settembre e ottobre 2021 il FRIS ha partecipato alla mostra internazionale di caccia e natura «One With Nature» a Budapest, dove erano presenti 45 Paesi e organizzazioni. Durante la mostra sono stati presentati gli sforzi eseguiti nell'ambito del progetto LIFE for LASCA per preservare la Lasca in Slovenia, sono stati illustrati la storia dell'attività alieutica e vari metodi di pesca, sono stati messi in scena habitat di acqua corrente e di acqua ferma con riproduzioni di specie ittiche autoctone, rare e protette.



Creare rete e diffondere i progetti

L'Europa possiede un ricchissimo patrimonio naturale che purtroppo, come abbiamo visto, rischiamo di perdere. Per salvaguardarlo sono necessari sforzi congiunti, come è stato fatto da Parco Ticino e FRIS per la Lasca. Il progetto LIFE for LASCA infatti ha creato collaborazioni e contatti tra enti, università, e associazioni di pescatori e la popolazione locale per il ruolo essenziale che svolgono nella conservazione della biodiversità e della natura, perché non c'è nessuno che conosce il territorio meglio di chi lo vive tutti i giorni.

Informati, parla, discuti, diffondi ciò che conosci sul nostro progetto.

*Materiale realizzato con il contributo dello strumento finanziario
LIFE della Commissione Europea*

www.lifeforlasca.eu